



Cooperativa sociale
di solidarietà

PIANO STRATEGICO TRIENNALE 2022-2025



E il mio maestro mi insegnò com'è difficile
trovare l'alba dentro l'imbrunire

[Franco Battiato - Prospettiva Nevski]



Cooperativa sociale
di solidarietà

Introduzione

La scialuppa di Shackleton

Quella volta il racconto per la buona notte lo fece il figlio. Era già ragazzino. Parlò di un'esplorazione dell'Antartide avvenuta all'inizio del secolo scorso, guidata dal capitano Shackleton. Aveva l'obiettivo di attraversare a piedi il continente ghiacciato. Purtroppo le cose andarono male. La nave venne intrappolata dai ghiacci e trasportata alla deriva. Alla fine si inabissò e i marinai vissero sul pack in condizioni estreme per 9 mesi. Quando il ghiaccio cominciò a sciogliersi, con tre scialuppe salvate dal naufragio, riuscirono a raggiungere un'isola ghiacciata dell'Antartide. Shackleton decise di partire su una delle tre scialuppe alla ricerca di soccorsi con sei marinai e gli altri compagni furono costretti a cercare di sopravvivere in quelle condizioni estreme. Raggiunse il continente e organizzò una spedizione per il salvataggio del resto dell'equipaggio. Dopo diversi mesi con una nave raggiunse i compagni che riuscirono a tornare a casa tutti salvi. La storia ci fu raccontata dal padre.

Abbiamo colto, con le dovute proporzioni, richiami utili ad affrontare la situazione che stiamo attraversando con i vissuti che ci mettono alla prova. Per rendere possibile quel salvataggio estremo, che pareva impossibile, furono necessari convinzione, coraggio, fatica grande e fiducia reciproca. Oltre alla capacità di descrivere e seguire la rotta con pochi strumenti e alla certezza dell'esistenza di approdi.

Così ci sentiamo e così vogliamo essere. Per questo cominciamo a tracciare le linee del viaggio che ci aspetta nei prossimi 3 anni che ci porteranno alla festa per il cinquantenario della nostra cooperativa.



OBIETTIVI E STRATEGIE GLOBALI

1. CONTRASTO ALLA MARGINALITÀ DEL LAVORO SOCIALE	3
2. CURA DEL BENESSERE DEI SOCI	3
3. INVESTIMENTO SULLE PERSONE E SUI SOGGETTI SOCIALI	4
4. POTENZIAMENTO DELLA COMUNICAZIONE INTERNA	4
5. ESSERE SOGGETTO POLITICO	5
6. MIGLIORARE LA VISIBILITÀ E LA COMUNICAZIONE ESTERNA.....	5
7. SVILUPPO DI NUOVI SERVIZI E PROGETTI AUTOGESTITI	5

1. Contrasto alla marginalità del lavoro sociale

- a) Coltivare forti alleanze su temi cruciali relativi al lavoro sociale (centralità, dignità, riconoscimento culturale, sociale ed economico) anche con realtà di secondo e terzo livello, per essere più incisivi.
- b) Alzare significativamente il livello dell'assertività, con forme di comunicazione anche provocatoria relativa agli stessi temi, nel confronto con Istituzioni, Enti Pubblici e comunità sociale.
- c) Avviare un confronto con il mondo della formazione per rivedere le possibilità di costruzione e qualificazione della professionalità dell'operatore sociale, attuando una maggiore connessione con l'esperienza del lavoro.
- d) Costruire forme di interlocuzione verso i giovani per alimentare interesse, passione e ingaggio nel lavoro sociale.
- e) Collaborare e interloquire con i mezzi di informazione per favorire una significativa ed efficace comunicazione sugli aspetti espressi ai punti precedenti.

2. Cura del benessere dei soci



- a) Sviluppare percorsi partecipati orientati a capire e a studiare le modalità più rispondenti per migliorare il benessere dei soci.
- b) Valutare possibilità di valorizzazione e riconoscimento della fatica professionale e di miglioramento della nostra situazione economica in senso ampio.
- c) Offrire strumenti e sguardi di lettura professionale in ambiti nuovi, attraverso modalità formative “nutrienti” (es. comunità di pratiche, formazione *in natura*, ...).
- d) Promuovere la cultura della partecipazione dei soci e sviluppare forme efficaci di gestione del rapporto lavorativo (selezione / dimissione; conciliazione vita/lavoro; altre tipologie di contratti)

3. Investimento sulle persone e sui soggetti sociali

- a) Potenziare i processi di integrazione e scambio tra generazioni, professionalità e funzioni; di apertura dei/nei processi decisionali; di formazione alla consapevolezza del nostro modello organizzativo.
- b) Proseguire nel percorso di cura e valorizzazione delle figure di coordinamento.
- c) Favorire una significativa integrazione dell’arcipelago con/nella cooperativa.
- d) Promuovere partnership miste e creative, salvaguardando la natura di Comin.

4. Potenziamento della comunicazione interna

- a) Migliorare la comunicazione verso i soci per accrescere appartenenza, coesione e partecipazione.
- b) Aumentare la comunicazione tra soci – anche attraverso comunità di pratiche tra operatori impegnati in territori, ambiti ed esperienze diverse – per favorire consapevolezza, coinvolgimento e crescita delle competenze.



5. Essere soggetto politico

- a) Stringere partnership con soggetti istituzionali soprattutto finalizzate a percorsi – non formali ma reali – di co-programmazione e co-progettazione.
- b) Costruire e/o potenziare relazioni di rete con cooperative affini, aumentando il livello di attenzione e discernimento riguardo alla scelta e sviluppo di alleanze e partnership.
- c) Alimentare modalità di integrazione con la cittadinanza attiva e organizzata e forme di coinvolgimento delle imprese.
- d) Promuovere radicamento forte e riconoscibile nel tessuto sociale dei territori in cui Comin è presente, anche attraverso la modalità delle sedi aperte.
- e) Esporsi attraverso l'operatività in progetti condivisi sui temi della casa e del lavoro, che riguardano tanto i beneficiari dei servizi, quanto noi stessi.

6. Miglioramento della visibilità e della comunicazione esterna

- a) Investire nell'elaborazione e comunicazione del sapere pedagogico Comin.
- b) Aumentare la visibilità della cooperativa e del suo operare anche attraverso nuove modalità espressive e utilizzo di diversi media.

7. Sviluppo di nuovi servizi e progetti autogestiti

- a) Investimento e sviluppo di nuovi servizi e interventi offerti direttamente ai cittadini e alle imprese.
- b) Promozione autonoma di progettualità complesse (es. progetti comunitari e/o di animazione territoriale).
- c) Sviluppo di rapporti e collaborazioni con soggetti di altri mondi (profit, cultura, edilizia, agricoltura, altre professionalità e altri settori).



OBIETTIVI E STRATEGIE TERRITORIALI

MILANO

1. Nuova governance delle politiche sociali

Adoperarsi per fare sistema in modo efficace tra pubblico e privato, operando in una logica di sussidiarietà orizzontale. In altri termini, considerare i ruoli e le diverse competenze per una comune costruzione di risposte ai problemi identificati da rilanciare come da Riforma del Terzo Settore/art.55: co-programmazione e co-progettazione soprattutto a livello di singole zone. Il metodo e la nostra funzione come privato sociale restano quelli di favorire processi di co-costruzione tra pubblico e privato nella pari dignità di tutti gli attori.

2. Formazione congiunta tra operatori pubblici e del privato sociale

Formazione comune tra operatori Comin e delle altre cooperative che lavorano a integrazione dei servizi pubblici, aperte anche a operatori e ruoli di responsabilità del sistema pubblico.

Ciò presuppone la costruzione di una rete forte del privato sociale per stimolare una visione comune a questo livello.

3. Formazione interna e trasversale ai differenti servizi e progetti della cooperativa

Formazione su cornice teorico-metodologica su life skills, apprendimento esperienziale, ecc. trasversalmente ai diversi servizi e progetti che facciamo come cooperativa.

4. Partnership composite e generative

profit/non profit/istituzioni pubbliche/cittadini e gruppi informali.

5. Radicamento territoriale e reti ampie e funzionali

Costruire percorsi sociali ed educativi efficaci per la definizione di risposte condivise ai bisogni della comunità e delle persone più fragili.



OVEST

- 1. Articolare la presenza Comin in ognuno dei tre distretti territoriali**, mantenendo contemporaneamente coordinamento e forte integrazione tra di essi all'interno del CUTO, creando gruppi di lavoro locali che si incontreranno a cadenza definita e regolare. Alzare il livello di presenza e collaborazione in ciascuno dei tre distretti.
- 2. Affrontare in modo partecipato la fatica e i bisogni rilevati, per promuovere il benessere dei soci**: partendo da una raccolta dei bisogni/delle fatiche/del malessere per creare gruppi di lavoro che propongano soluzioni possibili.
- 3. Continuare "ad ogni costo" un lavoro di comunicazione e coinvolgimento di altre realtà** per uscire dalla marginalità del lavoro sociale.
- 4. Confronto inter-istituzionale e formazione interdisciplinare sul ruolo dell'educatore scolastico**. Nuova visione, costruzione di prospettive di valorizzazione e riconoscimento del ruolo.
- 5. Lavorare sul coinvolgimento dei soci** riprendendo anche le azioni che sono state interrotte per il COVID (serate soci ecc.).
- 6. Costruzione coraggiosa di nuove partnership istituzionali** sul territorio (forme mature di co-progettazione).
- 7. Comunicazione interna, comunicazione esterna e rapporto con le aree gestionali**: maggiore dislocazione delle attività centrali anche nell'ovest.
- 8. Tema delle sedi**, anche in connessione alle macro-progettualità.



Cooperativa sociale
di solidarietà

MARTESANA

1. Aumentare conoscenza e scambio tra i vari progetti, anche prevedendo incontri tra persone che lavorano e operano nell'UT.
2. Ampliare il nostro investimento politico sul territorio, meno legato alla gestione logistica dei servizi: a) favorire la presenza a tavoli di lavoro e per la nascita di eventuali nuovi progetti, anche in altri distretti, b) individuare persone che possano partecipare ad ambiti di rappresentanza.
3. Necessità di rafforzamento generale delle equipe delle comunità, delle sue funzioni di coordinamento e di presidio pedagogico, coinvolgendo gli ambiti generali della cooperativa.
4. Promozione culturale della funzione sociale del lavoro educativo, attraverso le realtà di vita che caratterizzano la nostra UT: Girandola, Condominio Solidale e Corte Stella.
5. Coinvolgere il Forum del Terzo Settore Adda-Martesana nel contrasto alla marginalità del lavoro sociale.



PAVESE

1. Accompagnare l'UT Pavese nella fase di trasformazione in atto – relativa al cambiamento dei servizi – rafforzando collaborazione, aiuto concreto e scambi attivi tra tutti i soci dell'UT stessa.
2. Ricerare attivamente nuove opportunità di progettazione e collaborazioni sul territorio.
3. Rafforzare conoscenza e contatto con gli enti "connessi" alla cooperativa (perché già in ATI in altri territori) attraverso la partecipazione a Forum del Terzo Settore, tavoli e piani di zona territoriali.
4. Rafforzare i collegamenti interni tra l'isola UT Pavese e il continente Comin, per agevolare i punti precedenti.

BRIANZA

1. **Far crescere nel territorio la cultura dell'accoglienza, della legalità e della pace,** insieme agli altri soggetti presenti. In particolare accompagnando l'esperienza di reti di famiglie.
2. Promuovere i nuovi progetti in collaborazione con associazioni, partner educativi, enti locali, contaminandosi a vicenda, senza perdere lo **stile educativo proprio di COMIN.**
3. Avviare un **confronto di collegamento con il corso di formazione di educazione professionale della Statale, sede di Bosisio Parini,** al fine di contribuire a rivedere le possibilità di costruzione e qualificazione della professionalità dell'operatore sociale, attuando una maggiore connessione con l'esperienza del lavoro.